

*Opere e Parte per Musica  
impresse, e vendibili da PIETRO BISESTI  
Tipografo-Librario in Via Nuova.*

Adelasia e Aleramo  
Adelaide e Comingio  
Adriano in Siria  
l' Ajo nell' imbarazzo  
gli Arabi nelle Gallie  
Arminio  
Arrighetto  
l' Assedio di Corinto  
l' Avaro  
un' Avvent. di Scaramuccia  
il Barbiere di Siviglia  
il Barone di Dolsheim  
Beatrice di Tenda  
Belisario  
il Bravo  
Caritea Regina di Spagna  
il Carnovale di Venezia  
Carlo Magno  
Castore e Pollucc  
Celanira  
Chiara di Rosembergh  
Ciro in Babilonia  
il Conte Ory  
il Crociato in Egitto  
Didone abbandonata  
la Donna del Lago  
Don Papirio  
il Duello  
Elena da Feltre  
l' Elisir d' Amore  
l' Esule di Granata  
l' Esule di Roma  
Evellina  
la Festa della Rosa  
la Fidanzata delle Isole  
il Furioso  
Gabriella di Vergy  
la Gazza Ladra  
Gemma di Vergy  
Griselda  
l' Idolo Birmano  
Ines de Castro  
l' Inganno Felice  
l' Italiana in Algeri  
Jeste  
le Lagrime d' una Vedova  
Lucia di Lammermoor  
Lucrezia Borgia  
Maria de Rudenz  
Marino Faliero  
Matilde di Schabran  
Malek Adel  
Monsieur de Chalumeaux  
Mosè in Egitto  
Nina o la Pazza per amore  
Norma  
Olivo e Pasquale  
l' Orfanella di Ginevra  
Otello  
la Pazza per Amore  
la Pietra del Paragone  
il Posto Abbandonato  
il Pirata  
la Prigione di Edimburgo  
i Puritani e i Cavalieri  
Quinto Fabbio  
il Ritorno di Serse  
Roberto Devereux  
la Rosa Bianca e Rossa  
Ser Marcantonio  
la Sonnambula  
la Straniera  
il Testamento  
Trajano in Dacia  
la Vergine del Sole  
Zadig ed Astartea

Biblioteca  
Civica di Verona

148

2

D

402

14

L E N T A

DA

F E L T R E

MA TRAGICO

IN TRE ATTI



Verona

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1841.

ELENA DA FELTRE

DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

*il Carnevale 1840-41*

© Biblioteca Civica di Verona



Verona

COI TIPI DI PIETRO BISESTE

1841.



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

BOEMONDO, Luogotenente di

Ezzelino III.

Sig. *Ettore Profili*

IMBERGA, sua figlia

„ *Teresa Pagliani*

SIGIFREDO, padre di

„ *Angelo Cavalli*

ELENA

„ *Carolina Ungher*

Cant. di Cam. di S.M. l'Imp. F.I.  
e di S.A.I.R. il Gran Duca di Toscana

GUIDO

„ *Giorgio Ronconi*

UBALDO

„ *Napoleone Moriani*

GUALTIERO

„ *Angelo Bertini*

*Dame e Cavalieri della Corte di Boemondo  
Familiari ed amici di Ubaldo*

*Scudieri e guardie di Boemondo.*

L'avvenimento ha luogo nella città di Feltre

L'epoca rimonta al 1250.

~~~~~  
Poesia del Sig. *Salvadore Cammarano*.

Musica del Sig. Maestro *Saverio Mercadante*.

~~~~~  
*I versi virgolati si omettono per brevità.*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Ubaldo.

*Ubaldo siede presso una tavola, immerso in cupa tristezza: lo accerchiano i suoi nobili amici ed i familiari della potente sua casa.*

© Biblioteca Civica di Verona

*Coro* **T**i scuoti Ubaldo svelane  
I crudi affanni tuoi :  
Dolce ti fia dividere  
L' ascoso duol con noi,  
Dolce versar le lagrime  
In sen dell' amistà.

Muto egli resta, immobile!... *piano fra*  
Ogni conforto è vano ; *loro*  
Ah! l' infelice è vittima  
Del suo cordoglio arcano!  
Ah! volge a sera il misero  
Nell' alba dell' età !

## SCENA II.

*Guido, e detti.*

*Gui.* Diletto amico !...

*Uba.* (scosso dalla voce di *Gui.*, sorge e lo abbrac.

Qual cagion ti guida

Ne' lari miei?

*Gui.* Svelarla

A te soltanto io deggio. (ad un cenno  
di *Ubaldo* il Coro si allontana.

Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è duopo  
L' alto soccorso.

*Uba.* Parla.

*Gui.* È a te palese  
Che il fero Boemondo a me destina  
Dell' orgogliosa figlia  
Il talamo superbo... io la detesto...  
Altra donna m' accese.

*Uba.* E le promesse, o Guido, e la speranza  
Che l' antica possanza  
Risorga in te degli avi?

*Gui.* Gede tutto ad amor.

*Uba.* Tu dunque?

*Gui.* Io voto  
Del Signor di Comino entro il castello  
Un asilo a cercar... diman qui riedo...  
Accanto alla magion di lei che m' arde  
Un tempio sorge, col favor notturno  
Ivi la traggo, e sciolto  
Il voto nuzial, fuggo repente

Questa città dolente,  
Pur sai che intorno delatori ascosi  
Erran tuttora; ove i disegni miei  
Discopra alcuno, assecurar mi dei  
Tu con l' armi uno scampo.

Me'l prometti?

*Uba.* Lo giuro. - E qual si nomo  
Colei che tua sarà dinanzi al cielo?

*Gui.* Elena degli Uberti.

*Uba.* (come colp. da un fulm.) Elena!.. (Io gelo!..)

*Gui.* Che fu?.. t'assale un tremito!

Hai di pallore estremo  
Tinte le gote!..

*Uba.* Io?.. Palpito  
Per te... per te sol tremo...  
Deh! qual maligno genio,  
Amico, a te consiglia?  
D'uom che fuggi al patibolo  
Amar puoi tu la figlia?  
Puoi d' Eccelin la collera  
Sul capo tuo chiamar?  
Ah! no: ti cangia...

*Gui.* Ed Elena  
Potrei dimenticar?

Tu non sai qual dolce incanto  
Qual poter m' avvince a lei,  
È il destin de' giorni miei,  
È la vita, è il ciel per me.

Io l' adoro, e questo pianto  
Sol il ciel per lei mi diè.

*Uba.* (Tanto avversa, orribil tanto

La mia sorte io non credei...  
 Lei perduta, insiem con lei  
 Ogni speme il cor perdè...  
 Chè fu sacra a lei soltanto  
 La mia vita e la mia fè. )  
  
*Gui.* Per temer del tuo coraggio  
 Troppo, amico, io ti conosco.  
 Quando in mar disceso il raggio  
 Fia del giorno, e l'aer fosco,  
 Te domani, al fianco mio  
 Presso il tempio rivedrò?...  
  
*Uba.* Sì... (*nella massima confusione*)  
*Gui.* Un amplesso. — Un bacio. — Addio.  
*Uba.* ( Che promisi!... che farò?... )  
*Gui.* In te riposo, in te m'affido:  
 Sia l'amistade scudo all'amore.  
 Di gioja immensa ho pieno il core...  
 Ah! la dividi tu pur con me.  
*Uba.* Sì, la tua gioja con te divido...  
 Fia l'amistade scudo all'amore...  
 ( Più lacerato di questo core  
 No, sulla terra un cor non v'è? (*Gui.*  
 parte. *Ubaldo cade sur una seggiola.*)  
*Uba.* (*dopo qualche momento di silenzio*)  
 « La madre estinta, il genitor fuggiasco  
 « Di tue repulse, ingrata,  
 « Pretesti furo! amavi... (*sorgendo agitatis-*  
 « Ma non Ubaldo! — renderò felice simo.  
 « Te col rivale, io stesso?  
 « No. — Pur... — Che mai decido?  
 « Il tutto sappia Boemondo... — Ah! Guido

« Io perdo, e non ottengo  
 « La fatal donna! (*rimane taciturno colle*  
 braccie conserte, lo sguardo affisso nel  
 suolo; quindi si riscuote, come colui che  
 ha già preso una determinazione.)  
 « Sì: rapirla... E sia  
 « Che l'amistà, che la giurata fede  
 « Sì vilmente io calpesti?  
 « Cede tutto ad amor. Tu lo dickesti. (*en-*  
 tra ne' suoi appartamenti.)

### SCENA III.

Sala nel palagio di Sigifredo. — Porte laterali  
e verone in prospetto che risponde sul giardino

#### Elena

Del tremendo Eccelin, di Boemondo  
 Qui suo ministro, nè di lui men crudo,  
 All'ire il padre s'involò!... Belluno  
 Ricovero e difesa entro sue mura  
 Al fuggente assecura. —  
 Lieta son io, più lieta  
 Il sol cadente mi vedrà domani!  
 Voti che amor formò, che benedisse  
 Il consenso paterno,  
 Benedirà domani anche l'Eterno!  
 Ah! cessa o triste immagine  
 Che mi funesti ognora;  
 Deh! non turbar quest'anima  
 Ne' suoi contenti all' ora.

Ciel! non voler che piangere  
 Io debba ognor così –  
 Ah! – No... infelice appieno  
 Non mi volesti, o fato,  
 Se d' ottener m' è dato  
 Il caro bene ancor –  
 D' Elena volo al seno  
 Vola alla speme, o cor.

## SCENA IV.

*Gualtiero, e detta.*

*Gua.* Elena?... *Cavanzandosi dal verone.*

*Ele.* Ebben, Gualtiero?...  
 Sembri agitato!...

*Gua.* È vero...  
 Tutta l'alma ho commossa... Un pellegrino,  
 Dalla romita via che al parco adduce  
 Inoltrava guardingo; e a lui d'incontro  
 Io mossi... Ah! chi poteva  
 Immaginar soltanto!...  
 Egli mi segue... vedi...

## SCENA V.

*Sigifredo, e detti.*

*(Egli appena arrivato protende le braccia ad Elena, e getta il cappello che fa parte del suo arnese da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualtiero si ritira da una porta laterale.*

*Sig.* Figlia...

*Ele.* Tu, padre!...

*Sig.*

O figlia mia...

*Ele.*

Qui riedi,

Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto!

*Sig.* Vano il fuggir tornò: cadde Belluno,

Gadde in potere anch' essa

Del barbaro Eccelino,

All' odio ghibellino

Co' miei seguaci un' ospital capanna

Più dì mi ascole, ma drappel di sgherri

Ne rintracciò...

*Ele.*

Che ascolto!...

*Sig.* In questo arnese, dalla notte avvolto,

A me soltanto il fato

Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,

Che almen perir vogl' io

Fra le tue braccia, o figlia...

*Ele.*

Un calpestio

L'udito mi ferì!... T'ascondi... *(Sig. entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gual.*

## SCENA VI.

*Gualtiero, quindi Ubaldo, e detta.*

*Gua.* *(comparendo sulle soglie)* Ubaldo

S' appressa.

*Criente*

*Ele.* Egli... Che fia?... – Tu giungi ad ora

Ben tarda!

*Cad Ubaldo*

*Uba.* In tempo a posseder ti ancora

Io giungo. Vieni.

*Ele.*

Ah! dove?

*Uba.* Nè lari miei.

*Ele.* Che parli!...

*Uba.* Donde non uscirai che mia consorte.

*Ele.* Che! oseresti?

*Uba.* Opporti a' miei desiri,  
Più, crudele, or non puoi...

*Ele.* Ciel!... Tu deliri!

*Uba.* Tremendo è il mio delirio!

Ebbro d' amor son io!...

Forza è seguirmi ...

*Ele.* Scostati ...

Cessa ...

*Uba.* Che indugi?

*Ele.* Oh Dio!...

Parla sommesso... *(guardando atterrita dalla parte ove si nascose il padre)*

*Uba.* Ascolta:

Schiera è de' miei raccolta  
Quinci dappresso...

*Ele.* (Io palpito!...)

*Uba.* Se parlo un solo accento,  
Accorrerà sollecita...

*Ele.* (M' opprime lo spavento!...)

*Uba.* Che giova omai resistere?  
Chi può sottrarti a me? *(accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco.)*

### SCENA VII.

*Sigifredo, e detti.*

*Sig.* Io... *(egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe nella destra il brando sgainato)*

*Uba.* Sigifredo!... — Un demone  
Qui lo conduce!...

*Ele.* Ahimè!...

*Sig.* Un nume, un nume vindice  
Qui, traditor, mi guida;  
L'onore in suon terribile  
Sangue domanda, e grida...  
E nel tuo sangue, o perfido,  
L'oltraggio io laverò.

*Uba.* Tutto m'investe un fremito,  
Corre all'acciar la mano;  
Dell'ira temerario,  
Dovrei punirti insano...  
Ma togliere al carnefice  
I dritti suoi non vò.

*Ele.* Ah! può scoprirti e perdere  
Un grido solo, un detto!...  
Rammenta qual patibolo  
Hanno i crudeli eretto!...  
Pensa che sopravvivere  
La figlia a te non può.

*Sig.* Smuda il ferro, ed esci meco, *(avviandosi dalla parte del giardino.)*  
O dirò, che un vil tu sei.

*Uba.* Vile!

*Ele.* Ubaldo... *(supplichevole)*  
*Uba.* Io vile!.. Ah cieco  
Son di sdegno!.. Andiamo...

*Ele.* No... dei  
Prima uccidermi spietato... *(cadendo a piè di Ubaldo e stringendogli le ginocchia.)*

*Sig.* Vieni...

*Uba.* Resta... (sciogliendosi da Ele.)

SCENA VIII.

*I seguaci di Ubaldo, poi Gualtiero, quindi un drappello di Armigeri e detti.*

*Seguaci* In tuo soccorso... *accorrendo.*

Qui costui!...

*Gua.* Nemico fatto!... (nel massimo spavento) Stuol di sgherri ai gridi accorso, Già si avanza...

*Ele.* Cielo! ajuto...

*Gua. Ele.* Fuggi... (spingendo *Sig.* verso i giardini.)

*Sig.* È tardi. *dini.*

*Il capo degli Armigeri* Che mai vedo!...

*Uba.* (Ah, che feci!...)

*Sig.* (Son perduto.) (getta la spada.)

*Armigeri* Il ribelle Sigifredo! spada.

*Il capo degli Armigeri* Si circondi.

*Ele.* Ah!... avvicinando al padre

*Armigeri* T' allontana.

*Ele.* Non sia ver...

*Gua.* Di lei pietà...

*Armigeri* Stolta, ed osi!...

*Ele.* Forza umana

Separarci non potrà.

Tigri... furie dell' averno,

Quelle spade in me vibrare,

Ma strapparmi al sen paterno,

Fin ch' io vivo, non sperate. —  
Disfidiam la cruda sorte  
Ne colpisca insiem la morte,  
Ed insieme, o padre amato,  
Ne raccolga Iddio nel ciel.

*Sig.* Figlia, addio... per sempre addio...  
Al supplizio già m' appresto;  
Ma l'onor del sangue mio  
Sulla terra illeso io resto.  
È confin di mie sciagure,  
È trionfo a me la scure...  
Tu conforta il cor piagato,  
Miglior padre avrai nel ciel.

*Uba.* (Mi seguirò al giunger mio  
Lutto e morte in queste mura...  
Quale un empio in ira a Dio  
Porto meco la sciagura!  
Ho nel cor l' atroce morso  
D' un terribile rimorso...  
Ah! l' amico è vendicato,  
Maledetto fui dal ciel.)

*Gua.* Trista notte!.. Sventurato!..  
Ho di morte in petto il gel!

*Armigeri* T' apparecchia, scellerato,  
Al supplizio più crudel. (*Elena* è divelta dal fianco del padre, e mentre lo vede allontanarsi ferocemente trascinato, cade priva di sensi nelle braccia di *Gualt. Ubaldo* si allontana desolato, la sua gente lo segue.)

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala nel Palagio Municipale

Boemondo ed Ubaldo seduti

Uba. Dunque?..

Boe. Tutto è già fermo,  
Il silenzio profondo della notte.  
Di Sigifredo avvolse  
La prigionia: qual d'un estinto in petto,  
Nel cor de' miei tace l'arcano...Uba. E tace  
Nel cor de' miei purano.Boe. Entro la rete  
Guido cadrà... — Giunge colei. (sorgono

## SCENA II.

Elena, e detti.

Ele. Me vedi,  
Nella polve... a' tuoi piedi... —  
Svena, svena la figlia, o Boemondo,  
E viva il padre.Boe. Al mio voler t' arrendi,  
Ed ei vivrà.

Ele. Fia vero!.. Imponi.

Ubaldo,

L'irrevocabil mio comando a lei  
Parla. (egli si muove per uscire. Ele. fa  
qualche passo alla sua volta, in atto sup-  
plichevole e come per parlargli.

Obbedir t' è forza...

Ciecamente obbedir.

(parte

Ele. Pronunzia dunque  
La mia sentenza.Uba. M' odi,  
Onde salvar del padre tuo la vita,  
È mestier che ad Imberga  
Offra Guido la man.

Ele. Prosegui.

Uba. Ed egli  
Mai nol farà, se pria  
Fra voi non sorge una barriera eterna.

Ele. Quindi?

Uba. Seguir tu dei  
Altr'uom all'ara...

Ele. Altr'uom! E quel tu sei?

Uba. Ever, son io, che avvampo, ardo, mistruggo  
D'amor per te...Ele. D'amor!... Quel reo tuo core  
Non conosce, non sa che cosa è amore.Uba. Il mio sangue, i giorni miei  
Per l'amico io speso avrei...  
Ma saperlo a te consorte!  
Ma vederlo a te dappresso!..  
Quest'idea peggior di morte  
Mi sospinse a nero eccesso!

La mia fede ho violata,  
L'amistade ho calpestata...  
Ah! misura, o sconoscente,  
L'amor mio, dal mio fallir!  
*Ele.* Sorridendo il ciel m'offria  
Quanti beni un cor desia!...  
Tutto perdo... me infelice!  
Tutto sparve ad un istante!...  
Dunque infida e traditrice  
Me saper dovrà l'amante?...  
Io sarò da lui spregiata,  
Maledetta, abbominata!...  
No, tant'oltre non consente  
Ad un'alma Iddio soffrir.

*Uba.* Dunque non vuoi?

*Ele.* Discendere

Vò pria nel freddo avello.

*Uba.* Altri però precederti  
Deve, ostinata, in quello.  
Già nel segreto carcere  
S'innalza un palco... trema!  
Quando dal maggior tempio  
Udrai squillar l'estrema  
Ora del giorno, i complici  
Morran di Sigifredo!  
O cedi, o sul patibolo  
Anch'ei...

*Ele.* (inorridita) Non dirlo... — Io cedo...  
Sarò tua sposa.

*Uba.* (Oh giubilo!... )  
Fra poco, ed al cospetto  
Di Boemondo apprestati

A confermare il detto  
Con giuramento.

*Ele.* Basti...

Promisi... giurerò.

*Uba.* Il genitor salvasti...

*Ele.* Guido!... Perduto io l'ho!...

*Uba.* Del mio core ognor più vivo  
Arderà l'immenso affetto.

Quindi innanzi a te sol vivo,

E adorarti ognor prometto.

Anche un barbaro destino

Lieto fia con te diviso...

Mi parrà di gioja un riso

Fin la morte in braccio a te.

*Ele.* O perduta mia speranza,  
Fu dover l'abbandonarti.

Non tacciarmi d'incostanza...

Era figlia pria d'amarti.—

È compito il mio destino...

Già la morte in sen mi piomba...

Non il talamo, la tomba (volgendosi  
ad Ubaldo con disperazione.

Apprestar tu devi a me. (partono)

### SCENA III.

Appartamenti di Boemondo.

S'apre nel fondo un uscio segreto, dal quale  
s'inoltra Guido, preceduto da molti uomini  
d'armi, che si allontanano per altra via.

Che fia! Nella cittade

Ritorno appena, e come atteso al varco,  
 Questi di Boemondo  
 Guerrieri, o sgherri, a lui che favellarmi  
 Chiede bramoso, per quell' uscio arcano,  
 M' han tratto! Il cor m' intesi  
 Palpitare qui giungendo ...  
 Qual uom che pose entro temuto, orrendo  
 Carcere il piè! — Terribile sospetto!  
 Penetrato egli avrebbe?.. Un crudo inganno  
 Forse mi conduceva in queste porte!...  
 Forse m' attende qui vendetta e morte!—  
 Entro al mio sangue immergere  
 Non ardirà la mano:  
 Pur che non può quell' empio  
 Quel mostro disumano,  
 Di tradimenti fabbro?  
 Capace d' ogni error?  
 Ma sia che vuol: del barbaro  
 L' ira tremenda io sfido.—  
 Sospiro di quest' anima,  
 Spento cadrò, ma fido,  
 Col nome tuo sul labbro,  
 Col nome tuo nel cor! vien Boemondo.

## SCENA IV.

Boemondo e detto.

Boe.

Incauto!  
 M' è noto il tuo disegno:  
 Pur desti in me l' ingiuria

Più sprezzo assai, che sdegno;  
 Nè movo a te rimprovero  
 D' un fallo già punito.

Gui. Che!...

Boe. Sconsigliato giovine!...

Gui. Ebben?

Boe. Tu sei tradito.

Gui. Da te:

Boe. No: dalla perfida  
 Che mancator ti rese.

Gui. Cessa ...

Boe. Quel cor volubile ...

Gui. Taci ...

Boe. D' altr' uom s' accese,

Gui. Calunnia vil!.. Possibile  
 Non è cotanto eccesso.Boe. E testimone, e giudice *confermezza*  
 Sarai del ver tu stesso.

Gui. Io!... quando?

Boe. In breve.

Gui. Oh smania!...

Odimi ancor *(Boe. gli accenna di tacere)*  
 Partì. *ed attendere: quindi rientra*

Dubbio crudele orribile!...

Mentì!... — Ma pur?... — Mentì!...

No, tu non sei colpevole

Alma dell' alma mia ...

Ah! se tradisce un angelo

Ove trovar più fè?

O ciel se deggio apprendere  
 Infedeltà sì ria,

Ciel, ti dimando un fulmine...  
Meglio è morir per me. (parte.)

## SCENA V.

Magnifica Sala pomposamente apparecchiata  
per festeggiarvi la conquista di Belluno.

*Dame e Cavalieri della corte di Boemondo,*  
*Ubaldo è fra loro.*

**Tutti** Già Belluno al vento spiega  
La bandiera d' Eccelino !  
Pugni invan lombarda Lega  
Contro il ferro ghibellino.  
Guelfi, l' itala contrada  
Sgombra alfin di voi sarà :  
All' impero della spada  
Ogni forza cederà.

## SCENA VI.

*Boemondo conduce Imberga, Guido li segue: i  
suddetti. Al giungere di Boe. tutti s'inchinano*

**Boe.** Di tanta gioja, cavalieri, a parte  
Vien la figlia con me. (le Dame accerchiano  
no Imb.: i cavalieri fan corona a Boe.  
Per voi di Feltre  
Sappian le genti, che l' età malvagia  
Lo astringe al sangue, ma non è clemenza

Virtù straniera a Boemondo, e ch' egli  
Delle paterne colpe  
L' onta e la pena ricader non lascia  
Sull' innocente figlia.  
L' esempio giovi a contestare il detto:  
Mirate or voi qual donna entro al mio tetto  
Accolsi.

## SCENA VII.

*S' apre una porta, donde comparisce Elena: i  
suddetti.*

**Gui.** (Elena !... )  
**Ele.** ( Guido !... )  
**Dame** Costei !...  
**Cav.** Fia ver ! Del tuo mortal nemico  
La figlia !...  
**Boe.** Sì, di lui  
Che rovesciar del mio signore in Feltre  
Tentava il seggio: egli campò fuggendo...  
Del ribelle si taccia.  
**Ele.** ( Oh doppio core ! )  
**Boe.** Priva del genitore,  
A lei manca un sostegno ;  
Lo avrà. Possente cavalier ne vive  
Amante riamato... - Or tu lo noma,  
E sciogli il giuramento,  
Che il rito nuzial precede ognora.  
**Ele.** ( Ahi ! dura terra, e non ti schiudi ancora ?  
Non trovo il detto !... Ahi fatal momento !... )  
**Gui.** ( Ho l' alma incerta ! )  
**Uba.** ( Il cor mi trema !... )

*Boe. Imb.* ( Io già ti provo, io già ti sento  
Della vendetta gioja suprema! )  
*Ele.* ( Parlami al core voce paterna,  
Che sei pe' figli voce di Dio...  
Dammi costanza bontade eterna,  
Poni l'accento sul labbro mio...  
Ogni altro affetto mi taccia in cor'...  
Muoja la figlia pel genitor. )

*Gui. Uba.* ( Un punto solo, un solo accento  
Può trista o lieta farmi la sorte!...  
Palpito, gemo, spero, e pavento,  
Qual uom sospeso tra vita e morte!-  
Di tema agghiaccio, ardo d'amor...  
A tanto assalto non regge un cor. )

*Boe. Imb.* ( Figlia crudele, se indugi ancor *piano*  
La tomba schiudi al genitor! *ad Ele.*, *rimasta sempre accanto ad essi.* )

*Cav. Da.* ( Guido è turbato! - Ubaldo ancor! *sommessamente*  
Coley si tinse d'atro pallor! *messamente fra*

*Boe.* Svela pur gli affetti tuoi: *loro.*

Troppò, o donna, omai tacesti ...

Quì d' alcun temer non puoi:

Io qui sono, io: m'intendesti?.. *con mistero*

*Ele.* ( è ancora esitante; ma ella vede balenare  
nel guardo di Boemondo una tremenda  
minaccia, quindi raccogliendo tutta la  
sua costanza dice le seguenti parole, co-  
me persona già presso a morire.

Amo ... Ubaldo ... e giuro a lui ...

Fè ... di sposa ...

*Gui.* Ho il vero udito!... *qual uomo che smar-*  
*risce la ragione*

Tu giurasti?... ed è costui?... -  
Sì vilmente io son tradito!...  
Empia ... infida ... - Oh quale accento  
Rampognarti appien potria?  
*Ele.* ( Ahi! terribile cimento!... )  
*Gui.* Va... non merti l'ira mia ...  
Ti dispregio. - Un forsennato *ad Imb.*  
Chieder osa il tuo perdono...  
Ah! dimentica il passato  
E tuo sposo, Imberga, io sono...  
Tu però scontar dovrai  
Col tuo sangue, o traditor... *si avv. contro*  
*Uba.* Scagurato!... *Uba.*, con la spada sguainata

*Ele.* Ciel!...

*Boe. Imb. Coro* Che fai!... *lo disarmano*  
*Gui.* Ah!... son ebbro di furor ...

Un demone presieda,  
Spergiuri, al vostro imene ...  
A voi non si conceda  
Un' ombra mai di bene ...  
Del talamo esecrato  
Vegli il rimorso allato ...  
Se può, vi renda il cielo  
Miseri più di me.

*Ele.* ( Non v' ha supplizio eguale!...  
Non v' ha più rio martoro!...  
Ogni suo detto è strale!  
Ad ogni istante io moro!

È gioja intanto all'empio *osservando*  
*la gioja che traluce negli occhi di Boe.*  
Di questo cor lo scempio ...

La tua giustizia, o cielo  
Non porge aita a me?

*Uba.* D'Elena in sen m' ardea *(a Guido*  
Il più cocente amore...  
Squarciarmelo potea,  
Ma non cangiarmi il core. —  
Invan tua rabbia cieca  
Al mio legame impreca...  
Sarà la terra un cielo,  
D'accanto a lei, per me!

*Boe. Imb.* (Perfida, è questo un saggio  
Del tuo castigo appena:  
Tremendo fu l'oltraggio,  
Sarà maggior la pena  
Strazio crudel t' aspetta,  
E tanta e tal vendetta,  
Che della morte il gelo  
Men crudo fia per te!)

*Coro* L'ira che t' arde il petto,  
Spegni, o nascondi, insano,  
A più sublime oggetto  
Porger tu dei la mano...  
Non mai sì basso amore  
Dovea macchiarti il core...  
Lo copra eterno velo;  
Se puoi, lo nega a te.

*Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo seguono, tranne Uba., ed Ele., che disperatamente si abbandonano sopra una seggiola.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Galleria adorna di ritratti, nel palagio  
di Sigifredo.

*Ele. prostrata innanzi all'effigie di sua Madre*

Madre, che in ciel sei del bel numer'una,  
E in lui t'affissi che non cape in mente  
Di noi bassi mortali, ah! tu m' impetra  
Il fin di questa mia  
Vita non già, ma prolungata morte.  
Troppo acerba è la prova, ed io mal reggo  
Debole, e sola... Giunge alcun... — Traveggo!...

### SCENA II.

*Guido, e detta.*

*Ele.* Tu qui, mentre s' appresta  
Delle tue nozze il rito  
Nel vicin tempio?

*Gui.* Si: pria che m' annodi  
La catena fatal, che trascinarmi  
Deve alla tomba, io cedo al prepotente  
Desio di favellarti.  
Tutto, per accusarti,

Tutto s' unisce ... dal mio cor soltanto  
Sorge un ultimo grido  
In tua difesa.

*Ele.* O Guido!...

*Gui.* Colà di Boemondo

Nella temuta soglia, orride voci  
Tu proferisti! ma dettate furo  
Dall' alma? o forse un tradimento infame...  
Il terror di una pena  
Le strappò dal tuo labbro?

*Ele.* ( Il cor ferito  
Con dura mano egli mi tocca!... )

*Gui.* Il vero  
Svelar qui puoi, soli qui siam. Favella;  
Ma pensa che decidi  
La mia sorte, e la tua!

*Ele.* ( M' investe un gelo!... )

*Gui.* Pensa che aprir mi dei l'inferno, o il cielo!  
Ardon già le sacre faci ...

Già di fiori è sparso il tempio...

Io sol manco ...

*Ele.* Taci, ah! taci...

( Gelosia tremendo scempio  
Fa di me!... )

*Gui.* Se più non m' ami,  
Sol dall' odio consigliato,  
Volo a stringere i legami  
D' un' imene sciagurato ...  
E ti lascio al tuo rimorso,  
'T abbandono al tuo rossor.

*Ele.* ( Bever deggio a sorso a sorso  
Questo nappo di dolor! )

*Gui.* Ma se dirmi ancor tu puoi:

T' amo e fida a te son io:  
Qui m' atterro a' piedi tuoi ...

*Ele.* ( Madre, aita... o mi vedrai  
Vinta alfine in tanta guerra... )

*Gui.* Ti discolpa, e mia sarai ...  
E vivrem beati in terra,  
L'un dell' altro sempre accanto...  
In un' estasi d' amor!

*Ele.* ( Dio, lo vedi... a tale incanto  
Non resiste umano cor! )

*Gui.* Parla... ah! parla, ed or ti guido,  
Or mia speme, appiè dell' ara.

*Ele.* ( Ei trionfa!... ) Sappi, Guido,  
Ch' io giammai .. ( la campana del  
maggior tempio suona l' ultima ora  
del giorno: Elena è presa dal tre-  
mito convulso.

*Gui.* Finisci, o cara.

*Ele.* Ch' io giammai per te non arsi, ( con  
l' accento della disperazione.

Che d' Ubaldo è l' alma mia,  
Che fra noi barriera alzarsi  
Deve eterna ...

*Gui.* Eterna? Il sia.

Corro al tempio, ed ivi, ingrata,  
Nuovi giuri scioglierò ...

Questa man da te spregiata  
Offro ad altra... e poi... morrò!  
Ah! tradisti d' ogni amore  
Il più fervido, il più santo ...

Lacerasti, o cruda, un core  
Che vivea per te soltanto ...  
Ah! pensiero non intende  
Le mie smanie atroci, orrende ...  
Il dolor che fai provarmi  
Ti perdoni il ciel, se può.

*Ele.* Vanne all'ara, e benedica  
I tuoi voti un Dio d'amore ...  
Abbia pur la mia nemica  
La tua destra, ed il tuo core ...  
Una stilla del tuo pianto  
Sia concessa a me soltanto ...  
Ah! ne aspergi i freddi marmi  
Ove in breye dorinirò.

*Guido parte disperato: Elena si ritira.*

SCENA III.

Appartamenti di Ubaldo, come all'Atto I.

*Ubaldo.*

*Egli si avanza a passi rapidi, incerti, vacillanti: è coperto di pallore, le sue membra sono tremanti inorriditi gli sguardi.*

Oh inaudita perfidia!... Oh sanguinoso  
Orribil tradimento!...  
Nella profonda sotterranea volta,  
In cui fu tratto Sigifredo, io mossi,  
Onde affrettar l'istante

Che i lacci suoi scioglier dovea ... Ma quale  
Ah! qual s'offerse a me vista ferale!...  
Al chiarore di lugubri tede  
Vidi un palco di sangue bagnato!...  
E Balzar del carnefice al piede  
Il suo capo dal busto troncato!...  
Quella crude, terribile scena  
Ho presente al pensiero tuttor!...  
Ed un gel mi ricerca ogni vena!...  
I capelli mi drizza l'orror! *Si getta  
a sedere. Un momento di silenzio.*  
Quando fia noto l'orrido inganno,  
Qual della figlia sarà l'affanno!...  
Ahimè! che prezzo della sua mano *sorgendo*  
Era la vita del genitore!  
Dunque io la perdo!... ho dunque invano  
Di grave colpa macchiato, il core!...  
Or che mi resta? Che? Vendicarmi.  
Olà?

SCENA IV.

*Ubaldo e la sua gente.*

*Uba* Miei prodi sorgete all'armi ...  
Lo sdegno guelfo che in sen vi cova,  
Sbocchi a vendetta di molte offese ...  
Elena ancora veder mi giova ...  
Ma s'ella nega ... ma s'ella apprese ...  
O Boemondo, dell'empio eccesso  
Ragion col ferro ti chiederò.

31

*Coro* L'ardir sopito, l'odio represso  
Un sol tuo grido in noi destò.  
*Uba*. Se deggio perdere l'amato oggetto,  
La vita un peso divien per me;  
Siccome al reprobo, al maledetto  
Che la speranza del ciel perdè...  
Ma trema infame, ho brando e core...  
Fiumi di sangue scorrer farò...  
Giuro commettere qualunque orrore...  
Più scellerato di te sarò.  
*Coro* Giunse il momento vendicatore!...  
E cielo e terra colui stancò. (partono)

## SCENA V.

Stanza di Elena: due porte laterali, ed in fondo gran verone aperto da cui scorgesi la Cupola della Cattedrale: è notte; un doppiere arde sur una tavola.

*Elena pallida come la morte, e giacendo sopra una seggiola. Gualtiero le sta mestamente dappresso.*

*Ele.* (sorge agitatissima: il suo piede è tremulo, sioca la sua voce

Condurre Ubaldo in libertà dovea  
Fra queste braccia il padre...  
Della promessa già trascorsa è l'ora,  
Ma pur... La sua dimora  
Gelar mi fa!

*Gua.* Payento anch' io...

*Ele.* Deh! vanne

Al carcere paterno,  
E la cagione del fero  
Indugio chiedi.

*Gua.* Oh cielo!... e posso, e deggio,  
Nello stato crudele in cui ti veggio,  
Lasciarti?...

*Ele.* Sia preghiera, o sia comando,  
Va non tardar... se resti, l'incertezza  
M'ucciderà. *Gua. parte: ed ella rimane come assorta in letargo. Tutto ad un tratto un'improvvisa luce si diffonde nella stanza*  
Che fia!..

Mi balza il core!.. (accorre vacillando al  
Oh vista!... verone.

Il nuzial corteggio!.. E Guido... Ah! Guido  
Presso la sua!... - Non posso,  
Non posso dirlo. Ahimè!.. giungono al tempio,  
Varcan la soglia!... - No... crudi! fermate...  
Ch'io muoja innanzi... - almen, deh! rispettate  
Questi d'un infelice

Momenti estremi... - Ah! già dagli occhi miei  
Sparvero!... Morte, e così lenta sei? (intanto  
s'ode lo squillo delle campane suonanti a festa, ed il seguente

*Coro* O tu che i mondi innumeri  
D' un cenno e festi e reggi,  
Tu che dettasti agli uomini  
D' amor le sante leggi,  
Volgi sull' ara pronuba  
Un guardo di favor;  
E stretti un sacro vincolo  
Fa di due cori un cor.

34

*Ele.* Tace la squilla!... cessano  
I cantici devoti!...  
Tristo fatal silenzio!...  
Egli... or... pronunzia i voti!... -  
Fu detto il sì terribile,  
Fu detto, il cor l' udì!  
*nel delirio della gelosia fa qualche passo  
verso il verone e protende le mani, come  
in atto di maledire, ma pentita immanti-  
nente, cade in ginocchio, ed alza al cielo  
i lumi irrigati di lagrime.*

Per quest' orrendo strazio

Che mi conduce a morte ...

Di lui, di lui propizia,

Rendi signor la sorte ...

Guido non è colpevole

Un' empio lo tradi!...

Chi giunge? *levandosi a stento*

Ubaldo... Oh palpito

Mortale!...

### SCENA VII.

*Ubaldo con seguito, e detta.*

*Ele.* Il genitore

Ov' è? rispondi...

*Uba.* Calmati...

Udrai... Ma qual pallore!...

Qual angoscioso anelito!...

Donna! tu manchi!.. Oh Dio!

S' aiti...

*Ele.*

No... scostatevi...

Il padre... il padre mio?... *odesi il  
rimbombo di musica giuliva.*

Suonan le vie di giubilo!..

*Uba.eCoro* Ah! mal ti regge il piede!..

*Ele.* Guidan gli sposi... al... talamo!... *con smania sempre crescente.*

E il servo ancor non riede!..

Padre... deh! padye... affrettati...

Se indugi... troverai

Spenta la figlia ...

### SCENA ULTIMA

*Gualtiero e detti.*

*Gua.*

Oh misera!

Più genitor non hai ...

Mira di lui che avanza... *le porge  
la ciarpa di Sigifredo insanguinata*

La scure lo colpì.

*Ele.* La... scure!... ed... io!

Costanza ...

*Coro* *Uba.* Elena!... *Elena si accosta la ciarpa  
alle labbra, ma presa da sincope  
mortale piomba al suolo.*

*Gua. Coro*

Oh ciel!...

*Uba.*

Morì!...

*Cacciandosi disperatamente le mani fra capelli. Gua. soccorso dalla gente di Uba., rialza Elena, e l' adagia sur una seggiola. Breve*

*silenzio. Elena riapre languidamente gli occhi, che restano assissi al cielo, qual di persona rapita da visione celeste.*

*Ele.* No, non è spento il padre,

Egli lassù m' attende ...

Ecco la man mi stende ...

Io corro ... io volo a te ...

Nell'estasi beata ...

Del tuo paterno amplesso,

Il cielo, il cielo istesso ...

Più bello ... fia ... per me!

*(spira)*

*Uba.* (in ginocchio presso l'estinta.

Tutta la vita ... in lagrime ...

Sul cener tuo ... vivrò ...

*Gua. e Coro*

Dal ciel mancava un angelo ...

Iddio lo richiamò!

© Biblioteca Civica di Verona

FINE.